

## In mostra Henri Lartigue Ecco il fotografo che ha catturato la vera felicità

■ Le gite domenicali, le tavolate sotto i pergolati lungo il fiume, i salotti in cui chiacchiere fino a notte fonda, le passeggiate sulla Croisette a Cannes e a Saint Tropez, le boutique parigine, gli intellettuali e i bambini che giocano sfrenati, la luce dell'estate e la malinconia autunnale...E sullo sfondo le due guerre mondiali, la paura, la miseria, gli incubi del Novecento. Ma solo sullo sfondo. Perché l'opera del maestro della fotografia **Jacques Henri Lartigue** (1894-1986) testimonia soprattutto della felicità e della spensieratezza del vivere, senza molti complessi di colpa

(di classe) e senza cupa introspezione. Il mondo, sotto il suo obiettivo, non è mai in procinto di trasformarsi in un incubo, ne' viene reinterpretato in modo totalmente visionario. Non a caso la mostra che ha appena aperto a Venezia, alla Casa dei Tre Oci, dopo aver subito il lungo lockdown, si intitola proprio **Jacques Henri Lartigue. L'invenzione della felicità**. Si tratta della più ampia retrospettiva mai dedicata all'artista in Italia e la sua apertura è stata prorogata fino al 10 gennaio 2021, è organizzata da Civita Tre Venezie e promossa da Fondazione di Venezia. La

rassegna presenta 155 immagini, di cui 55 inedite, tutte provenienti dagli album fotografici personali di Lartigue, una sorta di viaggio nel tempo tra eleganti scenari parigini, la provincia francese, paesaggi innevati. E insieme costituiscono l'occasione per ripercorrere la carriera di questo maestro fuori dagli schemi che comincia agli inizi del '900 e si conclude negli anni Ottanta. Tutto passa e finisce, lui lo sa, ma il momento della felicità, pura o effimera che sia, nel suo scatto viene fermata per sempre.

C. M.

## LA DONNA SEGRETA

# Fidel ha amato un'italiana cattolica e anticomunista

Un libro ricostruisce la travolgente passione tra il dittatore comunista e la nipote di un cardinale, sposata con figli. Durata fino all'ultimo respiro del Líder Máximo

CATERINA MANIACI

■ Un uomo maturo, fascino, pietra dello scandalo e spina al fianco per buona parte dell'Occidente, e una donna giovane, moglie e madre, proveniente da una delle famiglie della Roma bene e di tradizione "papalina", essendo nipote del cardinale vicario della Capitale. Si incontrano e fatalmente scocca la scintilla. È amore praticamente a prima vista, ed è l'incipit perfetto per un best seller dalle tinte più che rosa. Eppure la storia è vera e i protagonisti sono in carne e ossa, con nomi e cognomi che fanno rumore. Sulla scena ci sono niente di meno che Fidel Castro, il Líder Máximo, e Anna Maria Traglia, nipote del cardinale vicario di Roma, di famiglia conservatrice e anticomunista, e fornita di un marito e due figli. Sullo sfondo appare Cuba, l'isola che, a secondo da quale prospettiva la si guardi, è l'incarnazione dell'inferno in terra oppure il tentativo di realizzare il paradiso in terra. In ogni caso, sfondo esotico più che adeguato per una bruciante storia d'amore.

I due si conoscono nel 1975 e per quarant'anni questa storia durerà e resisterà nel tempo, anche nel silenzio, in cui due opposti si toccano e si rincorrono, lei cattolica osservante e lui l'ateo che ha chiuso tutte le chiese di Cuba, con il quale ufficialmente nessun membro della Chiesa può avere contatti. E dopo quarant'anni l'una e l'altro finiranno per dire: «Avevi ragione tu».

Materiale romanzesco a cui pochi avrebbero potuto resistere. Così Paola Sorge lo ha trasformato in un racconto che è autentico ma è anche, in qualche modo, rielaborato. Il risultato è **Fidel in love. Il grande amore segreto del Líder Máximo**, edito da **Castelvecchi** (pp.208, euro 16,80).

### BELLA ED ANNOIATA

Possiamo dunque seguire le vicende di questo inedito "love affaire" fin dai primi passi, fin dall'incontro fatale durante una cena tra vip a Cuba, sotto gli occhi di un alto prelato. Anna Maria è giovane e bella, un po' annoiata della sua vita alto borghese e molto eccitata all'idea di essere riuscita ad arrivare nell'isola del diavolo, insomma, in quella Cuba dominata dal "piccolo Stalin". È quella sera, ad una cena tra prelati e diplomatici, le si presenta davanti proprio lui, Fidel. Che le appare ben poco minaccioso, anzi, tutt'altro. Non può sottrarsi a quegli occhi penetranti, pieni di fuoco. Lui è tanto



Il dittatore Fidel Castro ha avuto una relazione sentimentale con Anna Maria Traglia



La copertina

audace che, con la più banale prevedibile delle scuse - raccogliere un tovagliolo caduto - trova l'occasione per stringere la mano di nascosto all'"italianita", la quale si ritrova in un vortice di passione che neppure nei sogni più audaci aveva mai potuto immaginare.

Via libera, quindi, a incontri fuori "protocollo", come quelli in barche che scappano al largo per una battuta di pesca, e cene,

colloqui, tête-à-tête rubati. Insieme a loro vorticano personaggi di ogni genere, ambasciatori, familiari angosciati, attivisti, preti, suore, persino il cardinale Agostino Casaroli, grande protagonista di quella tormentata stagione politica, dominata dalla guerra fredda, dalla perenne antitesi Usa-Urss, da tentativi di timide aperture e scontri frontali. Casaroli che deve "subire" la presenza del dittatore, a sua insaputa. Sotto lo sguardo di Anna Maria. Ci sono i tradimenti, le delusioni - Fidel è un donnaiolo, fra le altre cose - non si può chiudere gli occhi su quello che il regime impone, i dissidenti in carcere, la fuga di chi non vuole e non può vivere in una dittatura, che si basa sul culto della personalità di un solo uomo. Non si tratta di avere a che fare con un "eroe" tutto fascino e personalità.

La storia va avanti, con lo stesso andamento delle vite dei protagonisti, tra i molti avvenimenti che attraversano la vita di Castro, così inestricabilmente legata alle vicende della scena internazionale. Ma anche An-

na Maria si trova legata a queste vicende, e sempre a lui, il Líder. Che per lei rimane soprattutto l'uomo di cui si è profondamente innamorata. Nel 2006, quando viene a sapere che Fidel è ammalato di tumore al colon, lei non aspetta neanche un momento per volare a Cuba. Riesce ad essere ammessa nella stanza di ospedale dove si trova in cura. Lo vede con la barba lunga, smagrito, avvilito. Rimane ben poco di quell'uomo che credeva di poter cambiare il mondo, a sua immagine e somiglianza. Anna Maria però continua solo a vedere l'uomo dei suoi sogni.

### LA LUCE NELLA STANZA

E lui, così come appare nella descrizione dell'autrice, si illumina nel vederla entrare nella stanza. Parlano di tutto, dall'incontro con papa Giovanni Paolo II, all'morte del grande amico di Fidel, il ballerino Antonio Gades...Si lasciano dopo essersi abbracciati e dopo che Castro le regala la sua medaglietta del battesimo, con l'immagine di Sant'Antonio. Passano altri dieci anni e Anna Maria questa volta apprende la notizia della scomparsa del "suo" Fidel dai giornali. Per lei è morto l'uomo della sua vita e un grande uomo, non contempla le ombre nere della sua vita e delle sue azioni. Parla con un gesuita che ha assistito il Líder. Che negli ultimi anni ha "ammorbidito" le sue posizioni verso la chiesa cattolica. Il religioso racconta che le sue ultime parole sono state "Ave Maria". Ma la donna non ci crede. Pensa che non si sia tratto dell'omaggio alla Madonna, ma dell'ultimo pensiero pieno d'amore rivolto proprio a lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per i vent'anni di Libero

### Il film sulla vita di Feltri gratis per i nostri abbonati

Esce il film "Io, Vittorio Feltri" che sarà disponibile in streaming in omaggio solo per gli abbonati all'edizione cartacea e digitale del quotidiano nel periodo dal 17 al 31 luglio facendone richiesta alla mail [promozioni@liberoquotidiano.it](mailto:promozioni@liberoquotidiano.it) (per coloro che non sono in possesso di un abbonamento il film sarà al costo di € 5,99).

PINO FARINOTTI

■ Questo editoriale è un'integrazione del precedente "Una vita da cinema" dedicato al film *Io, Vittorio Feltri*, con altre notizie utili. Per cominciare un'estensione alla sintesi sul "direttore" che era questa «Feltri è stato un nomade delle direzioni, con corsi e ricorsi, ritorni e ri-ritorni. Con una costante non banale: assume una direzione e le vendite si moltiplicano, lascia la direzione e le vendite cadono, viene richiamato e la testata si rilancia. Un dato che si è verificato in tutti i giornali da lui diretti». Qualche notizia in più.

La prima testata che dirige è *Bergamo oggi*. Prima della nuova direzione del magazine *L'Europeo* Feltri ha fatto due passaggi al *Corriere della Sera*, chiamato dai direttori Ottone e Ostellini. Durante la sua direzione *L'Europeo* passa da 78.000 a 130.000 copie. Nel 1992 è la volta dell'*Indipendente*, un quotidiano mai decollato. Feltri lo fa decollare usando una leva potente, Mani Pulite, il grande sisma che divideva politica e opinione comune, concentrandosi sul personaggio più utile mediaticamente, Bettino Craxi. Il 1994 è il primo anno al *Giornale*. Un vero kolossal feltriano, con tanto di remake. Superato il nodo Montanelli che ha lasciato la direzione per fondare *La Voce*, Feltri risponde alla chiamata di Berlusconi. Il risultato è il solito: le copie, da 130mila... raddoppiano. Le stagioni del *Giornale* sono importanti, e ricche, Feltri non solo dirige, ma firma editoriali su testate come *Panorama*, *Il Foglio* e *Il Messaggero*.

Nei 4 anni di permanenza il direttore si è fatto un nemico potente, Antonio Di Pietro che non ha lesinato nelle querelle. Nel 1998 diventa direttore de *Il Borghese*, il settimanale fondato da Leo Longanesi. Questa volta il trend feltriano non funziona. La testata non decolla. Nel 1999 Feltri è a Bologna, nominato direttore editoriale del Gruppo Monti-Riffeser che pubblica il *Quotidiano nazionale* che comprende te testate *Il Resto del Carlino*, *La Nazione* e *Il Giornale*.

Nel 2000 torna a Milano e fonda *Libero*. Essendo Feltri fondatore, direttore e editore, dunque padrone assoluto della testata, può sperimentare e inventare. Nasce in quel periodo la visione sociale, politica e lo stile squisitamente alla Feltri. In breve la tiratura passa da 70mila a 220mila copie. Nel 2009 torna al *Giornale*. Questa volta i ruoli di scrittore e direttore sono marginali. Feltri è chiamato a risanare un deficit di 22 milioni di euro. Ne recupera 15. Nel 2010 lascia il *Giornale* e ritorna a *Libero*. Nel 2011 lascia *Libero* e ri-ri-torna al *Giornale*. Nel 2016 lascia il *Giornale* e ri-ri-torna a *Libero*. Dov'è tuttora come direttore editoriale.

Poi c'è la fase del privato. Feltri parla dei suoi figli, senza fame i nomi. Dalla prima moglie, morta giovanissima, ha avuto due gemelle, dalla seconda un maschio e una femmina. «Su quattro di solito un cretino c'è. Ma io sono stato fortunato. L'unico maschio è giornalista, piuttosto bravo, editorialista della *Stampa* e tutti i giorni scrive in prima pagina. Una figlia ha due lauree, una in chimica pura, un in farmacia. Una delle gemelle lavora nell'azienda dei telefoni pubblici, l'altra ha un'impresa immobiliare». Aggiunge: «Io sono non solo nonno ma anche bisnonno... una parolaccia che va detta con cautela. Ma ci si abitua a fare il vecchio, anche perché l'unico modo di vivere a lungo è invecchiare». Interessante è lo scenario: la nuova casa di Feltri in via Vallazze a Milano. Si è trasferito dopo aver lasciato, non venduta, la villa di Bergamo alta. Un ambiente... all' altezza del personaggio.